

 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio valutazioni ambientali	valutazioneambiente@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4968 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

SVA/VAS/825

TRASMESSA UNICAMENTE
VIA PEC

Spett. Direzione centrale ambiente e energia
Servizio disciplina gestione rifiuti
e siti inquinati

rifiuti@regione.fvg.it

oggetto: Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani - Aggiornamento 2019 -2024 - consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale ai sensi dell'art. 13 comma 1 del d.lgs. 152/2006 – Fase di scoping. Parere.

Con riferimento alla Vostra nota pervenuta al prot. 62027 del 19 dicembre 2018 inerente alla richiesta del parere ai sensi dell'art. 13 comma 1 del d.lgs. 152/2006 (scoping) sul progetto di *Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani - Aggiornamento 2019 -2024*, vista la documentazione allegata (Rapporto preliminare e progetto di Piano) si illustrano le seguenti osservazioni. Lo scrivente Servizio è stato individuato con DGR n. 2279 del 30 novembre 2018 quale struttura tecnica di supporto all'Autorità competente e il presente parere è finalizzato a fornire indicazioni necessarie a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (RA) e nell'eventuale Studio di incidenza.

Osservazioni sul documento di piano

All'interno del documento di piano viene precisato che *"A partire dall'analisi della gestione e della produzione dei rifiuti urbani in regione, fatto salvo quanto stabilito dal Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti approvato con decreto del Presidente della Regione 18 febbraio 2016, n. 034/Pres. in merito alla riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità, l'aggiornamento del piano propone soluzioni gestionali ed impiantistiche dirette a favorire prioritariamente il riutilizzo, il riciclo e il recupero dei rifiuti urbani, con l'obiettivo di sfruttare i vantaggi derivanti dal rispetto del principio di prossimità ai luoghi di produzione"*.

Si suggerisce pertanto di verificare - laddove possibile e ritenuto significativo per le finalità che il nuovo piano aggiornato si pone - in che misura le azioni individuate nel Piano di gestione urbani attualmente vigente abbiano conseguito gli obiettivi che il medesimo piano si poneva.

Di particolare interesse quelli ambientali, su cui, si ritiene dovrebbe concentrarsi in particolare il Rapporto ambientale, tramite una "fotografia" dello stato dell'ambiente funzionale anche a verificare l'effettivo conseguimento dei precitati obiettivi ambientali.

Sempre all'interno dell'attuale Piano 2012, a partire dagli scenari evolutivi sulla produzione di rifiuti urbani al 2020, si era svolta – con riferimento alle frazioni da raccolta differenziata - un'analisi sulla diponibilità impiantistica in regione da cui emergeva, in sintesi, che al 2020 vi sarà:

- ampia potenzialità impiantistica disponibile per umido e verde

- necessità per plastica e vetro
- disponibilità impiantistica al 2020 sufficiente per i raee
- potenzialità sufficiente per gli ingombranti
- necessità di un nuovo impianto per i rifiuti da spazzamento stradale.

Si suggerisce di verificare se le previsioni svolte (sui flussi di rifiuti da raccolta differenziata e sulla disponibilità impiantistica regionale) per l'arco temporale 2012-2020 siano risultate corrette e sviluppare una analoga analisi previsionale per i successivi anni.

Nel piano erano state sviluppate diverse ipotesi di trattamento dell'indifferenziato e degli scarti di trattamento del rifiuto urbano (ipotesi impiantistiche sviluppate su scenari 1 e 3 nel rispetto del raggiungimento della percentuale di raccolta differenziata del 65% al 2012). Da ciò erano stati individuati gli indirizzi pianificatori per la fase di pretrattamento dei rifiuti indifferenziati e il recupero di energia ed era stata indicata una soluzione impiantistica ideale (anche per quanto attiene agli aspetti ambientali) che prevedeva:

- Indifferenziati prodotti nelle province di Gorizia e Trieste all'inceneritore di Trieste;
- Indifferenziati prodotti nelle province di Udine e Pordenone inviati a impianti di trattamento con produzione di CSS, a sua volta destinato a impianti industriale. Scarti di produzione CSS inceneriti a Trieste anziché inviati a discarica.

Si suggerisce di verificare se le previsioni svolte sui flussi rifiuti indifferenziati, sulla disponibilità impiantistica regionale e sullo scenario impiantistico ideale per l'arco temporale 2012-2020 siano risultate corrette e di sviluppare un'analoga analisi previsionale per i successivi anni. Qualora, anche nell'aggiornamento di piano, si intendesse proporre una soluzione di gestione e trattamento "ideale" per il flusso dell'indifferenziato, sarebbe opportuno sviluppare in parallelo anche un approfondimento specifico sulle azioni o strumenti utili al raggiungimento di tale obiettivo.

Si suggerisce altresì di sviluppare un'analisi di approfondimento sulla disponibilità e necessità di discariche a servizio dei rifiuti di scarto dal trattamento degli urbani, la cui analisi era stata effettuata in termini previsionistici nel piano attuale fino al 2020.

Osservazioni per la predisposizione del Rapporto ambientale (RA)

Nei capitoli 1 e 2 del Rapporto preliminare (RP) sono forniti alcuni concetti generali sul processo di VAS, sulle sue finalità, gli attori coinvolti, i contenuti del Rapporto ambientale, le fasi del procedimento etc. Tra gli obiettivi vi è quello di "contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi al fine di promuovere la sostenibilità e una corretta azione ambientale".

Il Rapporto ambientale e il progetto di piano sono quindi documenti che "corrono in parallelo", risultando funzionali uno all'altro nel conseguimento di un obiettivo comune: una gestione dei rifiuti urbani in Regione rispettosa dell'ambiente.

Il Rapporto dovrebbe utilizzare le informazioni sviluppate nel documento di piano sulla gestione dei rifiuti urbani in regione per: individuare le fonti di pressione, scegliere di conseguenza le componenti ambientali, gli indicatori di stato e gli ambiti territoriali su cui concentrare la propria analisi conoscitiva delineando lo stato dell'ambiente per effetto dell'attuale gestione dei rifiuti urbani in regione. Il Rapporto ambientale diviene in tal modo strumento utile a una scelta – rispettosa dell'ambiente - di nuovi obiettivi, azioni, scenari impiantistici, per gli anni a venire, il cui impatto ambientale viene a suo volta verificato all'interno del rapporto.

Tale interazione tra contenuti del documento di Piano e Rapporto ambientale dovrebbe risultare evidente da una lettura di entrambi i documenti. Si suggerisce pertanto di impostare la metodologia di lavoro per lo sviluppo del Rapporto ambientale secondo lo schema sopra

delineato, di modo da rendere evidente “l’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e adozione del piano”, principale obiettivo del processo di VAS.

Nel capitolo 6 IL CONTESTO AMBIENTALE E L’AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO del RP è fornita un’analisi di stato dell’ambiente generale, la quale non pare fedele allo schema logico e d’impostazione sopra descritto e che lo stesso Rapporto dichiara di voler perseguire. Vengono descritti diversi indicatori di stato delle componenti ambientali la cui pertinenza con l’oggetto del piano è in taluni casi difficilmente comprensibile. L’analisi generale poteva costituire il quadro di partenza per individuare in questa fase i comparti ambientali e le tematiche più pertinenti al piano da approfondire nel RA.

Si suggerisce pertanto di sviluppare e approfondire principalmente le componenti ambientali che risultano pertinenti, e focalizzare l’analisi sugli aspetti d’interesse per gli obiettivi del piano; l’individuazione di tali aspetti emergerà dall’analisi dettagliata delle fonti di pressione correlate al piano medesimo;

Nel Rapporto preliminare viene dichiarato che *“la scelta dei fattori ambientali è classificata secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte). Si tratta di uno schema concettuale, sviluppato dall’EEA (EEA 1999), che permette di strutturare le informazioni ambientali per renderle più accessibili e intelligibili ai fini decisionali ed informativi”*.

Nel documento se ne sottolinea l’importanza come modello logico da utilizzare nello sviluppo delle analisi del rapporto ambientale, funzionale, in particolare a individuare le fonti di pressione, le componenti ambientali da analizzare, gli impatti.

Si concorda circa l’utilità di utilizzo del modello DPSIR nella strutturazione logica del rapporto ambientale. Si ritiene tuttavia che l’analisi debba essere in parte rivista rispetto a quanto rappresentato nel RP; si segnala infatti che, dove come pressioni vengono individuate unicamente le seguenti tre: Inquinamento suoli, Inquinamento acque ed Emissioni inquinanti, solo quest’ultima è una pressione, mentre i primi due sono impatti (rappresentano un effetto sull’ambiente). All’interno del RP non vengono identificati gli impatti, la dicitura “effetto su aria”, “effetto su acqua” rinvenibile nella descrizione degli impatti è in realtà un sinonimo del significato di impatto, non l’identificazione della tipologia di impatto.

Va rammentato che con il termine “pressione” s’intende tutto ciò che può alterare la situazione ambientale (emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali, espansione urbana (consumo di suolo), costruzione di infrastrutture, etc.). L’impatto identifica la potenziale alterazione dell’ambiente (positiva o negativa) per effetto della pressione (inquinamento dei suoli, alterazione stato qualitativo dell’aria, dell’acqua, etc.).

Da un’elencazione di base delle fonti di pressione generalmente legate a processi di gestione dei rifiuti, si può arrivare - utilizzando tutte le informazioni presenti sull’intero ciclo di gestione dei rifiuti urbani differenziati e non differenziati rappresentate all’interno del documento di piano - a un’analisi di maggior dettaglio. Abbinando a ciò anche le informazioni ottenibili dai “criteri di localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti” si ritiene si possa giungere a:

- identificare i principali settori che possono interferire con il ciclo di gestione dei rifiuti e le componenti ambientali potenzialmente impattate (alcune sono già indicate nel RP: settori: turismo, agricoltura, trasporto; componenti ambientali: suolo, sottosuolo, acque, aria, rumore, assetto territoriale (traffico), etc.);
- individuare i più opportuni indicatori di stato per caratterizzare lo stato dell’ambiente;
- identificare determinati ambiti territoriali (caratterizzati da fonti di pressione più rilevanti) su cui valutare l’opportunità di sviluppare approfondimenti d’indagine sullo stato in essere delle componenti ambientali (utilizzando ad esempio le informazioni sui flussi delle frazioni merceologiche dei rifiuti urbani, sulla collocazione degli impianti di trattamento e loro disponibilità impiantistica, sui flussi degli indifferenziati).

Si suggerisce quindi un utilizzo del Modello DPSIR funzionale a fotografare lo stato dell'ambiente derivante dall'attuazione delle attuali politiche di piano in materia di gestione dei rifiuti, per verificare in che termini le azioni previste nel piano del 2012 e finora attuate, abbiano impattato (in termini positivi o negativi) sull'ambiente.

In relazione a quanto sopra, si suggerisce di sviluppare uno specifico focus di analisi sugli obiettivi ambientali di cui l'attuale piano si era prefissato il raggiungimento, evidenziando se gli stessi obiettivi ambientali siano stati raggiunti, come abbiano effettivamente impattato sull'ambiente e se sia conseguentemente opportuno confermarli o modificarli con il nuovo piano (ricorso a sistemi di recupero energetico tecnologicamente evoluti in grado di ridurre le emissioni inquinanti, miglioramento delle prestazioni ambientali del sistema regionale di gestione dei rifiuti urbani, riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, aumento dei livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti attraverso una riorganizzazione dei servizi di raccolta differenziata, riduzione dello smaltimento finale in discarica, localizzazione prioritaria delle attività di trattamento dei rifiuti urbani in prossimità ai luoghi di produzione).

La fotografia di stato dell'ambiente diviene così strumento utile alla programmazione delle nuove eventuali azioni di piano. Lo stesso schema logico può essere ugualmente utilizzato per verificare se le azioni di piano previste in tale fase di aggiornamento siano compatibili con lo stato dell'ambiente ed efficaci a ottenere gli obiettivi prefissati.

Alla luce di quanto sopra evidenziato si consiglia di rivedere l'impostazione e lo sviluppo dei contenuti del Rapporto ambientale secondo le indicazioni fornite per renderlo coerente con gli obiettivi che lo stesso rapporto preliminare dichiara di volere conseguire (capitoli 1 e 2).

Si raccomanda inoltre di fornire nel RA indicazioni dettagliate sul monitoraggio del piano verificandone fin da subito l'effettiva possibilità di attuazione sia in termini di risorse conoscitive sia finanziarie (disponibilità di dati, costi, risorse umane, ecc.).

Si concorda sull'opportunità di corredare il RA con un glossario che presenti le definizioni delle terminologie tecnico-scientifiche che ricorrono nel PRGRU e nella relativa documentazione di VAS.

Osservazioni per la Valutazione di incidenza (capitolo 7)

Gli obiettivi e le azioni riportate nel RP non prevedono specifiche localizzazioni territoriali, in fase di elaborazione del piano potrebbe emergere però la necessità di rivedere la situazione impiantistica regionale. La localizzazione degli impianti risulta essere stato oggetto di pianificazione con il *Documento dei Criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (CLIR)* con la definizione di specifici criteri anche ambientali e che espressamente vieta la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti all'interno delle aree Natura 2000. Il documento è stato oggetto di una procedura di VAS con contestuale Valutazione di incidenza ed è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione 19 marzo 2018, n. 058/Pres..

Nel RA si propone *"di valutare, sulla base delle azioni identificate dal PRGRU, quali possibili risvolti in termini di incidenza ambientale possono derivare dall'attuare determinati sistemi di raccolta differenziata (azione 1.1) o quali possibili impianti di trattamento inclusi nei CLIR possono essere sottesi dall'azione di potenziare l'invio al riciclaggio dei rifiuti urbani (azione 1.2). La verifica di incidenza, in sinergia con le valutazioni e considerazioni emerse dalle procedure di valutazione ambientale dei CLIR, presenterà considerazioni in merito agli impianti rientranti nel criterio "Territori contermini alla Rete Natura 2000" (6F), che prevede livelli di tutela differenti nelle fasce < 300 m, e 300-1000 m."*

Nel caso di azioni relative alla revisione dell'impiantistica e alle modalità di gestione dei rifiuti sarà quindi necessario effettuare la verifica di coerenza con i CLIR tarando adeguatamente il grado di approfondimento dello Studio di incidenza.

Si raccomanda di fare riferimento per la predisposizione del Rapporto ambientale e per le metodologie di valutazione alle indicazioni delle Linee Guida dell'ISPRA e di fare riferimento al modello regionale per la predisposizione del Rapporto ambientale: *Contenuti del Rapporto ambientale* reperibile all'indirizzo:

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA11/FOGLIA209/modulistica/modulistica.html>.

Si rimane a disposizione per qualsiasi eventuale chiarimento e al fine della predisposizione del piano e del Rapporto ambientale, s'invita a organizzare un ulteriore momento di confronto con i soggetti competenti.

Distinti saluti

Per il DIRETTORE DEL SERVIZIO

IL DIRETTORE CENTRALE

Ing. Massimo Canali

*documento informatico sottoscritto
digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005*

Amministrazione competente:
ambientali

Responsabile del procedimento:

Responsabili dell'istruttoria:

Direzione centrale ambiente ed energia–Servizio valutazioni

dott.ssa Raffaella Pengue

ing. Paolo Cangiano

e-mail paolo.cangiano@regione.fvg.it; tel. 040 377 4419

dott.ssa Rossana Giorgi

e-mail rossana.giorgi@regione.fvg.it; tel.0403774965